



VENEZIA - L'ultimo appuntamento per i corsisti Sfisip è stata la visita guidata al Porto di Venezia, per conoscere in presa diretta uno snodo cruciale dell'economia

La scuola socio-politica, spazio di risocializzazione

Si è concluso il programma annuale della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico della diocesi di Venezia. Il bilancio dell'anno e le indicazioni per il futuro: attualità politica in primo piano, con la Caritas in Veritate sullo sfondo

“L a politica è un dovere civico, un atto di carità verso il prossimo”. Sono state le parole di don Luigi Sturzo a guidare quest'anno l'intenso programma della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico. Nel 2009, infatti, ricorreva il cinquantenario della morte del sacerdote di Caltagirone ma soprattutto ricorrevano i novant'anni dal famoso appello “a tutti gli uomini liberi e forti”, un inno alla patriottica responsabilità degli italiani per rilanciare il Paese dopo il dramma della Grande Guerra. L'invito di un lucido testimone della fede e dell'impegno civico che tuona ancora oggi contro ogni forma di indifferenza per il governo della città.

Un anno ricco di contenuti e iniziative, volto a favorire nuove forme di partecipazione dei cittadini alla politica. Un itinerario di educazione reciproca alla partecipazione dentro le comunità e nei luoghi delle decisioni. Un percorso cominciato nel cuore della città di Mestre insieme ad altre realtà territoriali per riflettere sulle indicazioni della lettera enciclica *Caritas in Veritate*. Indicazioni che i corsisti hanno approfondito accogliendo la proposta di lavorare in gruppo, di ascoltarsi, di confrontarsi e che sono state portate alla comunità dio-

cesana durante la presentazione dell'enciclica guidata dal Patriarca.

All'inizio dell'Avvento e alle porte della campagna elettorale, la Scuola ha proposto la testimonianza del “Movimento Internazionale Politico per l'Unità” con la volontà di portare un messaggio di comunione nel cuore delle comunità cristiane, spesso vittime della mediocre contrapposizione politica che divide il Paese anche in periodi di gravi difficoltà sociali ed economiche.

Valori e strumenti per l'azione. Dopo i riferimenti valoriali, la seconda parte del corso, come da tradizione, è stata dedicata agli strumenti per l'azione. In particolare è stata presentata l'esperienza della Regione Toscana, dalla costruzione della legge sulla partecipazione sino alle sue ricadute nel territorio. Uno studio che aggiunge alle corde della Scuola diocesana l'ambizione di suggerire al neoletto Consiglio Regionale del Veneto di prevedere forme di coinvolgimento della cittadinanza alla politica locale.

Nella terza e ultima parte si sono analizzati i programmi elettorali dei candidati a sindaco del Comune di Venezia. Un lavoro che ha riservato parecchie sorprese ai corsisti, poco inclini come tutti, alla lettura dei programmi, figuriamoci all'a-



A bordo del battello che ha portato i corsisti della Sfisip in visita al Porto di Venezia

nalisi. Un lavoro svolto in gruppo che ha accusato i pesanti ritardi della pubblicazione dei programmi e la superficialità nei contenuti. Una fatica che ha trovato la giusta soddisfazione con la presentazione dei candidati che la Scuola ha voluto, promosso e offerto alla cittadinanza e alle comunità parrocchiali.

L'analisi del voto. A chiudere gli incontri della Scuola un

gradito appuntamento di analisi dell'esito elettorale e dell'evoluzione della cultura politica dell'Italia e del Veneto in particolare. Una terra da sempre capace di anticipare i grandi cambiamenti del Paese che, per questo, continuerà ad essere al centro dell'attenzione della Scuola.

Infine, dopo lo studio, l'acquisizione di strumenti, l'azione e l'analisi, la Scuola è solita

proporre una visita guidata a realtà territoriali particolarmente importanti ma spesso poco conosciute. Dopo i lavori del Mose e il Polo di trattamento dei rifiuti, i corsisti hanno avuto la possibilità di visitare il Porto di Venezia. Grazie alla puntuale collaborazione dell'Autorità Portuale, banchine, navi, container e gru hanno disegnato un'interessante e complessa scenografia altri-

menti inaccessibile. Con la barca messa a disposizione dall'ente è stato possibile giungere nel cuore delle attività portuali e maturare la consapevolezza della grande risorsa di cui dispone la città di Venezia. Una risorsa tanto più preziosa quanto più promotrice di uno sviluppo territoriale in armonia con l'uomo e con l'ambiente. E questa pare essere la linea dell'Autorità Portuale che, nell'esercizio delle sue funzioni, mira a giocare un ruolo economico e sociale importante a sostegno delle comunità locali e, in qualità di porta del Veneto, per lo sviluppo dell'intera Regione.

Anche per il prossimo anno la Scuola diocesana si propone come spazio di risocializzazione politica, come luogo di incontro e crescita personale e comunitaria, come percorso formativo all'impegno per il Bene Comune. Lo fa con la serietà di una proposta che dura da oltre vent'anni e con la responsabilità di contribuire alla maturazione delle coscienze e del sentire comune secondo i principi della Carità e della Giustizia. Lo sviluppo integrale dell'essere umano, così come disegnato dalla *Caritas in Veritate*, sovrintenderà ai temi di stretta attualità politica che saranno proposti nella prossima edizione. L'invito è aperto a tutti.

Maurizio Padovan

VENEZIA - Una tesi di laurea a Ca' Foscari sulle dinamiche del disagio nello stato israeliano

Il disagio sociale in Israele? «C'è, ma non c'entra la guerra»

Disturbi mentali e uso di droghe, proprio come nei paesi occidentali. Lo stato di Israele emerge così dallo studio compiuto da Andrea Carraro per la sua tesi di laurea in Servizio Sociale, discussa di recente a Ca' Foscari. Nei giorni scorsi Carraro ha presentato la tesi presso la sala comunale di via Sernaglia, nel corso di un incontro promosso dal Comitato permanente contro le guerre e il razzismo di Marghera.

Se di primo acchito la situazione in Israele potrebbe apparire ben lontana da quel che avviene in Europa, in realtà nello studio e nelle parole di Carraro si è configurata come paradigmatica rispetto a molte società occidentali. Sono appunto i disturbi mentali e l'uso di droghe, a rappresentare i due aspetti emblematici del disagio sociale. E questi sarebbero la «conseguenza di scelte politiche e sociali del governo e non, come si potrebbe pensare, il conflitto coloniale stesso». La tesi di Carraro infatti mostra come il disagio israeliano affondi in processi che non nascono esclusivamente dallo stato di guerra permanente, ma siano propri di una certa evoluzione delle società capitaliste, soprattutto quando si aprono alla globalizzazione economica. «I disturbi mentali rilevati infatti non sono direttamente associabili con il conflitto, ma piuttosto da riferirsi al-



Disturbi mentali e consumo di droghe: disagi tipici dei paesi occidentali che si rivelano identici anche in Israele, con le stesse dinamiche. E la guerra incide ben poco...

le crescenti povertà e precarietà che affliggono Israele da circa 20 anni. Una situazione analoga emerge se si analizzano i dati di paesi come quelli dell'ex Urss, dove ricercatori dell'Università del Massachusetts hanno rilevato l'aumento di stress psicosociale e di diffusione di sostanze psicotrope: situazioni da connettere con la privatizzazione di molti servizi sociali, con la conseguenza di una minor assistenza alla popolazione da parte dello stato, e delle imprese statali, con l'aumento della disoccupazione».

Secondo Carraro l'inizio di tutto questo in Israele va fatto risalire al 1985, all'epoca del Piano deflazionistico voluto dal governo di Peres che comportò la privatizza-

tali, tagli ai fondi per la pubblica istruzione, per le spese sanitarie e per le politiche abitative. «Il taglio dei finanziamenti alla scuola pubblica che determinò la compartecipazione alle spese da parte degli studenti e l'appalto a privati di alcuni moduli, oggi sta creando due percorsi di istruzione assai diversi: la costosissima scuola privata per i ricchi e le scuole di tipo caritativo-assistenzialiste per la classe media. La stessa biforcazione tra una serie di servizi privati ad alti costi ed altri caritativi, si sta verificando nella Sanità pubblica».

Strettamente connessi con la privatizzazione e di essa emblematici, sono non solo il disagio psicologico, ma anche la diffusione di droghe: «L'allentamento del controllo delle autorità



Io prete...

di don Fabio Miotto

Sono stato ordinato il 17 giugno del 2006 insieme a don Angelo Pagan dal Patriarca card Angelo Scola. Ho fatto il diacono nella comunità parrocchiale di Gambarare, e tuttora svolgo il mio ministero di sacerdote come vicario parrocchiale in questa comunità.

Uscito dal seminario hai una carica di entusiasmo e di gioia tale che credi di essere tu il novello salvatore del mondo, pensando che basti solo una parola per convertire le persone...

Ma ben presto la realtà ti fa aprire gli occhi, e ti fa capire che forse prima di pensare di convertire gli altri dovresti accorgerti che tu per primo hai bisogno di essere convertito.

La fatica di stare con la gente e di fare tante cose ti fa correre il rischio di asciugare in te tutto, anche la tua anima, rendendoti forse anche dubbioso della scelta che hai fatto fidandoti del Signore, e che forse per te è troppo alta. Però anche in questa situazione il Signore non ti abbandona, anzi ti mette vicino persone che ti fanno ricordare il suo perenne amore e sostegno, almeno così è capitato a me.

Recentemente ho fatto l'esperienza bellissima di andare a Lourdes con l'Unitalsi aziendale del Triveneto. E' una esperienza

che tutti almeno una volta in vita dovrebbero fare, perché lì oltre a stare una settimana in un pezzetto di “Paradiso in terra”, riesci a capire quanto forte è l'amore di Dio e di Maria per ogni uomo. Ho avuto la fortuna di andare con dei giovani della parrocchia in cui svolgo il mio ministero, e ho visto che anche in loro la bellezza di vivere donandosi agli altri, dando se stessi in maniera semplice e umile, ti fa fare esperienza di Dio. Devo ammettere che forse più che i miracoli fisici a Lourdes ogni giorno si compiono altri miracoli che vanno sotto il nome di “conversione”, di vite che incontrano di nuovo Dio attraverso l'affetto materno di Maria che conduce a Lui.

Ora, se dovessi fare un bilancio della mia vita da sacerdote, direi soltanto “Grazie Dio”, grazie che mi hai messo nel cuore il desiderio di essere prete ogni giorno di più. Grazie che sei molto paziente con me anche quando intraprendo strade che mi portano lontano. Grazie perché ancora oggi mi fai gustare la bellezza di essere dono agli altri. Grazie che mi hai parlato al cuore rassicurandomi nei momenti di fatica e di incertezza e hai saputo indicarmi la via da seguire (“deus mihi dixit”), grazie, perché essere prete oggi è bello!

sull'economia ha invogliato le organizzazioni criminali ad investire in Israele, anche grazie ad un sistema bancario che favorirebbe il riciclaggio di denaro. Ed è sui disoccupati (per la maggior parte immigrati recentemente dall'ex-Urss) che fanno presa le organizzazioni per arruolare la manodopera necessaria ai traffici di droga e prostituzione».

E come le mafie, osserva, anche le imprese di armi in questi ultimi 20 anni hanno

aumentato i profitti: «La privatizzazione di molte imprese di armi statali e la nascita del settore high-tech per la sicurezza nazionale ha reso sconveniente la pace tra Israele e Palestina e invece favorito, per l'interesse delle imprese a vendere i propri prodotti, l'esistenza di un Israele come fortezza futuristica in perenne stato di difesa contro tutti i confinanti». Carraro conclude lanciando una provocazione: «Negli anni '90 c'era la concreta

possibilità di fare la pace con gli accordi di Oslo. Proprio in quegli anni avvengono le privatizzazioni, mi chiedo se non sia proprio un caso. Insomma, chi sono i veri nemici degli israeliani? I palestinesi? Gli iranesi? Io non credo». E lo sciopero generale che nel 2007 unì israelo ebrei e israelo palestinesi dimostra che anche tra loro sta maturando questa consapevolezza che forse il nemico è altrove.

Carlotta Venuda